

BOVISIO MASCIAGO

TENSIONE

SONO SCESI SOLTANTO GRAZIE ALLA MEDIAZIONE DEL SINDACO GIULIANO SOLDÀ E ALLA PROMESSA CHE I LORO STIPENDI VERRANNO SALLDATI

Dieci ore su una gru per farsi pagare

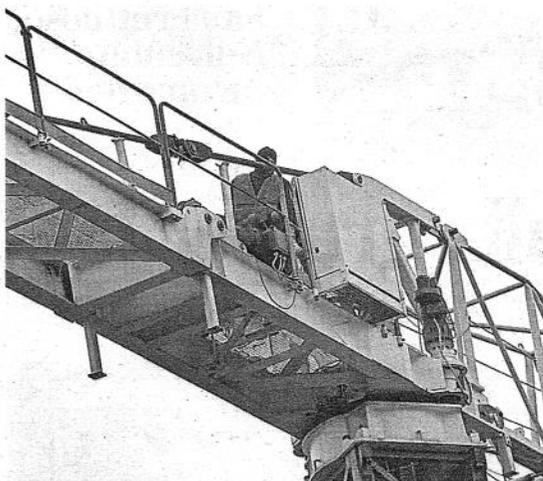
Clamorosa protesta di due operai egiziani impegnati nel cantiere della scuola

di VERONICA TODARO

- BOVISIO MASCIAGO -

PIÙ DI 10 ORE su una gru, poi l'epilogo ieri sera alle 18.30 con la decisione di scendere grazie alla mediazione del sindaco Giuliano Soldà. Era iniziato tutto lunedì con una manifestazione di protesta pacifica. Ieri mattina l'epilogo con attimi di tensione in via Don Mariani. Se infatti gli operai che stanno lavorando al cantiere della nuova scuola elementare pensavano di risolvere la situazione scioperando per ottenere lo stipendio che sostengono di non ricevere da 4 mesi, ieri, a partire dalle 8, hanno iniziato una nuova protesta con due operai su una gru a 30 metri d'altezza. Sotto carabinieri, polizia locale, ambulanze e vigili del fuoco, oltre a una decina di lavoratori a sostenere i colleghi. A ricostruire la vicenda è il sindaco Giuliano Soldà, che da giorni sta cercando di fare da intermediario e che ieri pomeriggio a Monza ha costruito una trattativa tra due società.

«IN SOSTANZA - spiega il primo cittadino - la Seli Manutenzioni Srl di Monza, che ha vinto la gara per la realizzazione della nuova scuola, ha subappaltato alla Faraone Srl i lavori di realizzazione di alcuni muri in cartongesso nel plesso scolastico. I lavoratori della Faraone aspettano però da circa 4 mesi gli stipendi relativi ad appalti in altri cantieri, per lavori svolti a Firenze, Monza, Legnano, Milano e Como». A Bovisio, a lavori quasi ultimati per quanto riguarda la posa del cartongesso, si è scoperchiato il vaso. I lavoratori, una decina circa, tutti egiziani, hanno quindi intrapreso un'azione di protesta lunedì sperando di arrivare a una soluzione



IN BILICO Due operai si sono arrampicati in rappresentanza dei loro colleghi in attesa di rassicurazioni

All'Electrolux di Solaro sorridono: si torna alla giornata di otto ore

- SOLARO -

ALL'ELECTROLUX di Solaro tornano le 8 ore lavorative. Non accadeva da più di 4 anni. Il ritorno all'orario di lavoro normale nella fabbrica di lavastoviglie scatterà il prossimo 18 febbraio e sarà l'effetto della chiusura (anche se in realtà sarà più una sospensione) del "contratto di solidarietà". È quanto comunicato dai rappresentanti sindacali al termine dell'ultimo incontro con l'azienda. «Questo risparmio di ore di solidarietà - spiegano - permette di spostarle nel 2020 per agganciare il nuovo quinquennio di ammortizzatori sociali già previsto. Nel corso dell'anno potrebbero esserci delle giornate di chiusura collettive che verranno gestite con i permessi retribuiti».



DETTAGLI

I contendenti

La Seli Manutenzioni Srl di Monza, che ha vinto l'appalto per la realizzazione della nuova scuola, aveva subappaltato alcuni muri in cartongesso alla Faraone Srl

Da quattro mesi

I dipendenti della seconda azienda lamentano di non essere stati pagati per alcuni interventi in altri cantieri e hanno inscenato la protesta salendo a 30 metri di altezza

ne che però nei giorni successivi non ha dato gli esiti sperati. Da qui l'idea di salire sulla gru ieri mattina. Solo ieri nel tardo pomeriggio la Seli Srl ha dato la propria disponibilità a chiudere la trattativa con la Faraone, tanto che il sindaco è riuscito a convincere i due operai a scendere. Oggi dovrebbero essere ore decisive. «Sono solidale con i lavoratori - dice Soldà - non trovo giusto dover manifestare su una gru per poter ricevere il proprio stipendio». Ai due lavoratori sono stati poi controllati i parametri vitali: uno è stato portato all'ospedale di Garbagnate per un malore, mentre il collega ha rifiutato il ricovero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARCORE

Chiesta un'audizione di sindacati e aziende il caso Peg Perego è pronto a sbarcare anche al Pirellone

- ARCORE -

IL CASO Peg Perego arriva al Pirellone. Il consigliere regionale della Lega, Alessandro Corbetta, ha chiesto infatti un'audizione di sindacati e azienda nella IV Commissione attività produttive, guidata da Gianmarco Senna. A preoccupare è il calo di vendite del 25% registrato nel 2018 dall'azienda di carrozzerie e passeggerini. Una perdita di ricavi che potrebbe tramutarsi in un taglio di 110 posti di lavoro, dei 440 esistenti, nella fabbrica di Arcore. C'è da dire che al momento non sono stati dichiarati esuberanti. Fino all'8 aprile c'è il salvagente del contratto di solidarietà. Ma prima che finisca la solidarietà bisognerà trovare una soluzione che permetta di mantenere i livelli occupazionali. Un incontro sindacale è stato fissato per metà febbraio. «Siamo vicini - dicono Corbetta e Senna - ai lavoratori e alle famiglie coinvolte da questa crisi. È opportuno ascoltare in Consiglio regionale le parti sociali e la proprietà dell'azienda a seguito della notizia riguardo il paventato esubero di circa 110 posti di lavoro nella casa madre di Arcore». L'audizione al Pirellone ha anche lo scopo di verificare possibili forme di sostegno regionale.

Ant.Ca.

LISSONE INCORAGGIANTI I DATI FORNITI DALLA CAMERA DI COMMERCIO, OTTIMISMO IN COMUNE

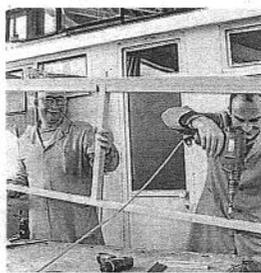
Il lavoro cresce, il numero di imprese sale ancora

- LISSONE -

LÀ DOVE il lavoro cresce, nonostante la crisi. Magari con difficoltà e piano piano, ma cresce. Aumenta il numero di imprese attive a Lissone, che toccano il tetto delle 3.860 aziende, nelle quali sono impiegate più di 20mila persone.

A dirlo sono i dati messi nero su bianco dal Comune, sulla base di numeri ufficiali forniti dalla Camera di Commercio di Monza e Brianza.

Le cifre fanno riferimento a rilevamenti fino al 30 giugno scorso e segnalano un trend in crescendo negli ultimi anni: il totale di imprese in funzione in città era infatti di 3.788 nel 2015, 3.817 nel



2016 e 3.846 nel 2017. Gli addetti che operano nelle imprese lissonesi sono complessivamente 20.054, «di cui - spiegano dal municipio - poco meno di un terzo nel settore

415

Il numero di aziende per chilometro quadrato a Lissone
Le aziende attive sono 3.860, con oltre 20mila persone impiegate

industriale e gli altri due terzi nei servizi». Più in particolare, sono 4.170 le persone che lavorano in ditte manifatturiere, quasi un migliaio quelle nell'edilizia, altret-

tante nella ristorazione e in servizi di supporto alle imprese, più di 10mila tra commercio e riparazione di auto e moto.

Nonostante il periodo non facile, quindi, il tessuto imprenditoriale e la struttura produttiva cittadina continuano a essere solidi, con 415 aziende per chilometro quadrato, una presenza del settore manifatturiero sopra la media provinciale e un forte comparto commerciale.

L'industria manifatturiera rappresenta circa il 16% delle imprese di Lissone, mentre aumentano le attività di ristorazione, balzate dal 4,9 al 5,5% sul totale delle aziende. Un incremento viene registrato pure tra le attività di informazione e comunicazione, mentre ca-

lano leggermente il commercio all'ingrosso e al dettaglio, le aziende di riparazione veicoli e le attività immobiliari.

«PIÙ O MENO a Lissone siamo attorno al 5% di disoccupazione, ben sotto la media nazionale - sottolinea l'assessore allo Sviluppo economico Alessandro Merlino -. Il dato sulle imprese è positivo sia in generale che per i negozi di vicinato: hanno chiuso alcuni negozi storici, è vero, ma altri hanno aperto. Stiamo cercando di dare una mano perché riaprano ulteriori vetrine, attraverso bandi che forniscono agevolazioni: grazie a essi sono nate 14 nuove attività nei soli primi 6 mesi del 2018. Recentemente sono poi arrivate a Lissone anche grosse realtà come Natuzzi e una grande azienda di logistica. La città continua a essere appetibile per le attività produttive».

F.L.

LA STORIA

NATA AGLI INIZI DEL NOVECENTO DALL'INTUIZIONE DI ORESTE BETTINI E DEL SUO SOCIO ANTONIO MOTTA

STRADE

MOTTA DIEDI VITA ALLO STORICO MARCHIO MILANESE, MENTRE IL MONZESE BETTINI TORNÒ NELLA SUA CITTÀ NATALE

NUMERI E COLORI

OGNI ANNO DALLO STABILIMENTO AL QUARTIERE CEDERNA USCIVANO 40-50MILA PANETTONI COL MARCHIO BIANCO E VERDE

Bettini, addio ai re dei panettoni

Chiude dopo un secolo, spaccio aperto fino a esaurimento scorte

di DARIO CRIPPA

-MONZA-

«FINISCE un progetto. Ai monzesi speriamo resti qualcosa del nostro profumo». Paola Bettini, chimica di formazione ed erede della storia famiglia di panettoni, colombe, biscotti, allarga le braccia. Quello che era nell'aria da tempo, dopo mille ripensamenti, si è concretizzato in questi giorni. Bettini chiude. Nostalgia canaglia, alla fine è andata come doveva. Per Monza, è un pezzo di storia che se ne va. I furgoni col marchio bianco e verde della Bettini in realtà non sfrecciavano già da anni per le strade della città, ma lo storico marchio sopravviveva con la sua inconfondibile fragranza. Le cose economicamente funzionavano alla grande, mai un ritardo nei pagamenti, mai un giorno di sciopero per quella che era soprattutto una famiglia. Finché... «Finché ci siamo resi conto - racconta Dario Pessina, marito di Paola Bettini - che ormai non saremmo più riusciti ad andare avanti: siamo alla terza generazione e purtroppo una quarta non ci sarebbe più stata».

I DUE FIGLI, entrambi ingegneri gestionali, hanno fatto da tempo altre scelte. Consapevoli del loro destino, i Bettini hanno pensato per tempo a chiudere tutte le pendenze. Mano a mano che i dipendenti andavano in pensione, non ne sono stati assunti di nuovi. Nello stabilimento di via Modigliani 14 ne sono rimasti solo 4: hanno ricevuto laute prebende e assicurazioni, fra ammortizzatori sociali e liquidazione. Resta però ancora qualcosa. «Lo stabilimento chiude ufficialmente il 28 febbraio ma rimarrà aperto il nostro



4 Gli ultimi dipendenti dell'azienda Il 28 febbraio chiuderà ufficialmente lo stabilimento di via Modigliani 14

“ PAOLA BETTINI

Finisce un progetto: ai monzesi spero resti qualcosa del nostro profumo, non mangerò più un panettone

spaccio aziendale per il tempo necessario a esaurire le scorte, gli ultimi biscotti, gli ultimi dolci». E adesso? «Credo che non riuscirò più a mangiare un panettone in vi-

“ DARIO PESSINA

Siamo arrivati alla terza generazione, una quarta non ci sarebbe più stata i nostri figli han fatto altre scelte

ta mia - sussurra Paola -: in questi ultimi giorni con i dipendenti rimasti sono stati soprattutto lacrime e abbracci. Mio marito ed io abbiamo 70 e 65 anni: facevamo

40-50mila panettoni all'anno, nella mia casa il panettone faceva parte della nostra anima. Ora tenteremo di goderci i nipotini». Tutto era iniziato ai primi del Novecento. A Milano. Quando il milanese Antonio Motta e il suo amico Oreste Bettini da Monza avevano deciso di fare panettoni. E se il primo un giorno avrebbe dato vita alla storica azienda di panettoni ancora oggi nota nel mondo, Oreste Bettini aveva puntato tutto sulla qualità, ritagliandosi un occhio di sole a Monza: materie prime di vaglia, 16% di burro, 4 giorni di lavorazione. Ricetta Bettini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segreto

Ricetta Bettini: materie prime di qualità, 16% di burro, con un panetto da 160 grammi a panettone e quattro giorni di lavorazione a crudo e in forno. Oltre al panettone famose le colombe, le veneziane, biscotti e brioches



Conti in ordine

Mai un conto in rosso e un giorno di sciopero: l'azienda a conduzione familiare chiude con bilanci in attivo. Gli ultimi dipendenti rimasti hanno ricevuto la liquidazione e ammortizzatori sociali



SEREGNO IN NOVE LINGUE, RECENSIONI LIBERE

In Brianza nasce Cabbyx Il posto? Si cerca e si trova con una App

-SEREGNO-

UNA APP per cercare lavoro o per offrire la propria prestazione professionale. Probabilmente la più completa in Italia. Parte dalla Brianza la ricetta anticrisi. La parola magica si chiama Cabbyx. «In lingua inglese - spiega Luca Bonadonna, ideatore del progetto insieme ad Antonio Di Ninno - significa sia "aiuto" sia "cabina". La cabina è proprio il simbolo di questa applicazione, che va incon-

tro alle necessità delle persone». La realizzazione è durata alcuni mesi, poi la App è stata caricata sulle diverse piattaforme alla fine del mese di dicembre. «È una App che lanceremo in tutto il mondo - racconta Bonadonna - preparata in nove lingue diverse, incluso l'arabo e il cinese, perché non si tratta di un semplice punto di incontro tra l'offerta delle aziende italiane e la domanda dei nostri concittadini. È uno



GLI IDEATORI Luca Bonadonna e Antonio Di Ninno (Brianza)

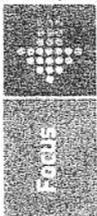
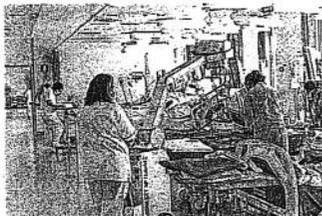
strumento a 360 gradi per mettere in contatto la richiesta di lavoro e i servizi che ognuno, azienda o privato, può offrire. Si scarica gratuitamente, poi chi offre prestazioni o prodotti dovrà versare un canone di 10 euro al mese. Con la possibilità di personalizzare il pro-

prio profilo come ben poche altre App sono in grado di fare, ma i punti di forza sono ben altri. Una delle differenze è la possibilità di fare recensioni, ma non a senso unico. Ovvero il cliente potrà dire ciò che pensa riguardo all'azienda o al professionista che

ha incontrato, ma a sua volta, potrà essere giudicato da tutti quelli che hanno avuto a che fare con lui: «Persona seria», oppure «Stare attenti che non paga», e così via.

QUESTA è la parte interattiva, ma ce n'è una tecnologica che non si vede anche se fa la differenza: tutte le transazioni (su cui non bisogna versare alcuna percentuale) vengono registrate con blockchain. Hanno valore legale a tutti gli effetti in caso di controversie. Una garanzia in più per tutti. Curiosa la nascita di una App così mostruosa. «È frutto della nostra quotidianità - afferma Bonadonna - e dell'attività di formazione che offriamo agli studenti qui alla Fisiomedic Academy. Noi diamo loro le competenze e significa già molto. Poi, però, bisogna trovare il lavoro, far sapere che si è in grado di offrire certe prestazioni».

Guaffrido Galimberti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

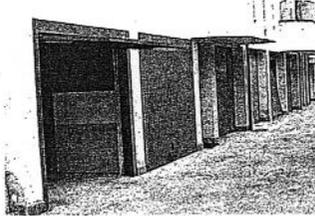


Il debito

La pensione minima non bastava a pagare le mensilità e aveva accumulato debiti per 15mila euro. Al terzo avviso lo sfratto è diventato esecutivo.

«Non informati»

Il sindaco e il Comune non erano informati della situazione: «Né lui né altri ci avevano segnalato questo stato di grave difficoltà economica».



Solidità e fatica

Da quando era rimasto vedovo l'artigiano accudiva da solo il fratello disabile: a 72 anni la vita era ormai difficile.

Le tre lettere

Non si era mai recato alle Poste a ritirare le lettere di sfratto. Ma conosceva la situazione ed era molto provato.

La fine nel box

Con una scusa ha raggiunto il box auto dove si è tolto la vita. Se ne è accorto il padrone della casa che occupava.

Si impicca durante lo sfratto

Giussano, non ha retto all'umiliazione. Il pensionato viveva col fratello disabile

Sonia Ronconi
* GIUSSANO (Monza)

UN GIORNO di agonia, poi la morte. Dino Lambrugo, 72 anni, una vita da artigiano, ora pensionato, si è tolto la vita alla terza notifica di sfratto. Vedovo dal 2011, padre di tre figli, è morto nella tarda mattinata di ieri all'ospedale Niguarda di Milano, dove era arrivato in condizioni critiche: i medici del 118 erano riusciti a rianimarlo con una manovra durata trenta minuti, ma ogni sforzo si è rivelato inutile. Viveva in affitto al secondo piano di una casa di via Padova 9 a Giussano, nella Brianza delle fabbrichette. Abitava con un fratello disabile. Giovedì si erano presentati alla sua porta l'ufficiale giudiziario, un avvocato e un fabbro, il proprietario della casa. Volevano provvedere allo sfratto esecutivo. Era, quella, la terza notifica. L'uomo percepiva la pensione minima e aveva accumulato un debito di 15.000 euro. Il canone annuo di 8.100 euro non era probabilmente alla sua portata.

ALL'ARRIVO dei tre uomini l'artigiano in pensione, con la scusa di spostare l'auto, si è allontanato. Trascorsi 5 minuti, il fabbro ha

LO SCONCERTO I figli stavano chiedendo un prestito ma non sapevano del provvedimento i vicini: «Era umile e gentile»

avuto un presentimento. È sceso in cortile e ha trovato l'uomo impiccato alla porta basculante del box auto. Per togliersi la vita aveva usato un grosso straccio. È scattato l'allarme. I carabinieri della compagnia di Seregno, al comando del maggiore Emanuele Amorosi, sono accorsi. Non erano a cono-



scenza della situazione di disagio. Come non lo era il sindaco di Giussano, Matteo Riva: «Nessuno della famiglia si è rivolto ai nostri servizi sociali per richieste di aiuto», dice oggi. Nonostante le raccomandate per lo sfratto non fossero mai ufficialmente giunte, l'uomo sapeva comunque della procedu-

ra esecutiva in corso e sapeva di essere ormai al terzo rinvio. Almeno tre avvisi erano rimasti in giacenza all'ufficio postale. Probabilmente solo quando il 72enne di Paina si è reso conto che stava per perdere la casa si è rivolto ai figli. Il più giovane è ancora residente con il padre, ma è domiciliato a Ve-

duggio. Pare che, insieme, stessero per chiedere un prestito bancario per aiutarlo. «Abitava in questa casa da tanti anni - dice un vicino - Non lo si vedeva più tanto, da quando era andato in pensione ed era rimasto vedovo. Lo si vedeva passare quando accompagnava e andava a prendere al lavoro il fratello disabile. Un uomo riservato e gentile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

LA POLEMICA
RIGUARDA GLI ASSETTI
DELLA SOCIETÀ DISTRIBUTTRICE
DI GAS ED ENERGIA

L'OPPOSIZIONE
UN INTERVENTO IN CONSIGLIO
HA RESO PUBBLICA
LA DELICATA QUESTIONE

Seregno e Macherio ai ferri corti

C'è il rischio si vada alle vie legali sulla cessione delle quote Gelsia

La vicenda

Il primo passo

Il Comune di Macherio ha deciso di cedere lo 0,069 per cento della partecipata al socio privato Canarmino Spa senza consultare Seregno, azionista di maggioranza

La reazione

L'Amministrazione seregnesa non contesta la cessione della quota da parte di Macherio bensì la modalità con cui è stata fatta, senza cioè comunicazioni



ALBERTO ROSSI

Ci stiamo consultando con gli avvocati per valutare se è il caso di intraprendere un'azione legale

CRISI
Il sindaco di Seregno ha detto di aver telefonato al primo cittadino di Macherio per cercare di ricomporre la situazione (Brianza)

di GUALFRIDO GALIMBERTI

-Seregno-

UNA BATTAGLIA legale all'orizzonte tra il Comune di Seregno e quello di Macherio per la "questione Gelsia" e per la vendita delle quote societarie. Lo ha rivelato pubblicamente il sindaco di Seregno, Alberto Rossi, durante la seduta consiliare di martedì in occasione del dibattito proposto da tutta la minoranza, che ha accusato l'assessore Giuseppe Borgonovo (con delega alle Società partecipate) di mancanza di trasparenza, chiedendone le dimissioni. Nessuno a Seregno contesta la scelta del Comune di Macherio di cedere le sue quote. Anzi, era perfino un obbligo di legge quello di fare il punto sulle partecipazioni societarie e vendere quelle ritenute non più indispensabili ai fini dell'attività istituzionale, soprattutto le

doppie partecipazioni. A irritare l'amministrazione comunale di Seregno è stato il mancato coinvolgimento: la vendita di quello 0,069 per cento al socio privato Canarmino Spa, a più riprese è stata definita «uno sgarbo istituzionale». A sollevare la questione, ancora una volta, è stata Ilaria Anna Cerqua (capogruppo di Forza Italia).

«SONO ALLIBITA. Il Comune di Macherio si comporta in questo modo che non è assolutamente giustificabile, e il Comune di Seregno cosa fa? Nulla! In più, dall'assessore Borgonovo, mi sento anche dire che la nostra municipalità non può fare sentire la sua voce e le sue rimostranze per quanto è accaduto. Seregno, in quanto Comune socio di maggioranza, non può farlo? Non è stata inviata neanche una lettera politica per evidenziare l'atteggiamento scorretto: ma stiamo scherzando?».

«Ho detto espressamente - ha replicato l'assessore - che non abbiamo accettato Canarmino Spa nel libro soci e abbiamo fatto in modo che Gelsia, attraverso Aeb, comunicasse che la procedura seguita non è valida. Questi sono i passi formali. Noi, come Comune, non facciamo direttamente questa comunicazione. Lo facciamo attraverso le partecipate. Intanto abbiamo deciso di esercitare il diritto di prelazione». A fugare ogni dubbio e a sottolineare intenzioni bellicose ci ha pensato il sindaco Alberto Rossi: «Abbiamo già mostrato in modo chiaro quali sono le nostre intenzioni. Con il primo cittadino di Macherio ovviamente c'è già stata una telefonata. Ora ci stiamo muovendo. Non è il caso di mandare letterine: ci stiamo consultando con gli avvocati per valutare se è il caso di intraprendere un'azione legale nei confronti del Comune di Macherio».

LISSONE

Immigrazione: insulti social alla sindaca

-Lissone-

INSULTI, accuse gratuite, commenti malevoli, inviti a vergognarsi. E' bastato l'annuncio del patrocinio e della partecipazione anche del Comune di Lissone al convegno monzese "Migranti, l'accoglienza ha funzionato", assieme all'espressione da parte del sindaco Concetta Monguzzi di preoccupazioni e dubbi rispetto alle norme previste dal nuovo Decreto Sicurezza in merito alla gestione dei richiedenti asilo ospitati sul territorio, per scatenare gli odiatori del web. Da alcune pagine Facebook sono piovuti su Monguzzi offese e attacchi personali: si va dall'ormai classico «portali a casa tua» ad accuse di trascurare gli italiani poveri, fino a collegamenti diretti tra migranti e insicurezza, quando non criminalità. L'episodio è stato segnalato dallo stesso sindaco durante il convegno. «Che un semplice comunicato scateni reazioni del genere, con commenti poco edificanti e frasi come "se li prenda a casa sua", dà da pensare - dice Monguzzi -. Occorrerebbe discutere nel merito. L'incidento serviva per capire come, a fronte della nuova normativa, si possa gestire la questione garantendo sicurezza al territorio, per non ritrovarci con città più insicure di prima del decreto».

Fabio Luongo

SEREGNO SOTTO LALENTE IL COMPORTAMENTO DI ALCUNI CONSIGLIERI

Si litiga anche sulle pietre d'inciampo

-Seregno-

LE PIETRE d'inciampo fanno discutere. O, meglio, fa discutere l'atteggiamento di alcuni consiglieri comunali di maggioranza in occasione della cerimonia che si è svolta sabato pomeriggio. Tutta la cittadinanza era invitata alle 15.30 alla Ca' Bianca (in via Trabattoni) per la posa della pietra in memoria dei componenti della famiglia Gani (Giuseppe con la moglie Speranza Zaccar e i figli Regina, Ester e Alberto). Tutti perseguitati in quanto ebrei, portati provvisoriamente in carcere a Monza, poi a Milano, con destinazione per il campo di concentramento di Auschwitz. Tanti i partecipanti, circa 400. A

LA LEGA

Bacchetta i componenti del Pd arrampicati su una cancellata per assistere alla cerimonia

Edoardo Trezzi, capogruppo della Lega, non è sfuggito ciò che un paio di componenti della maggioranza si sono arrampicati sulla cancellata dell'ospedale per osservare la cerimonia. In Consiglio comunale, martedì, li ha rimproverati: «Ricordatevi che siete tutti pubblici ufficiali. Imparate a rispettare il Consiglio comunale e le manifestazioni cittadine. Dovete dare l'esempio. Dopo che siete saliti voi sulla cancellata, lo han-

no fatto anche i ragazzini. Questo è l'esempio che date. Almeno abbiate rispetto dei genitori che cercano di dare un'educazione civica ai loro ragazzi. Noi della Lega la faremo tornare a scuola».

FRASI poco gradite da chi ha compiuto il gesto. «Tanta arroganza - ha replicato subito Stefano Silva, del Pd - siete alla frutta. Rodete». Salvo poi zittirsi dopo l'intervento del Presidente del Consiglio comunale che ha suggerito un atteggiamento meno polemico. Più pacata, a quel punto, la replica di Luca Lissoni: «Volevo assistere a un evento che ritengo importante. Io sono alto soltanto 173 centimetri, chiedo scusa se non sono stato ad esempio».

in breve

Dalla Flat tax a Quota 100
Se ne parla in Sala Radio

Meda

■ DALLA Flat tax a Quota 100. Sono i temi di cui si discuterà lunedì alle 20.30 in sala Radio (vicolo comunale) in una serata organizzata da Confartigianato.

Come rallentare i ritmi di una vita frenetica

Meda

■ «A PASSO lento». Domani alle 15 in Medateca (via Gagarin 13) ci saranno Nicoletta Ballabio ed Ellena Pucci autrici del libro contro una vita frenetica.



LA POSA La cerimonia per le pietre d'inciampo (Brianza)

CARATE

IL PASSATO
LA CHIUSURA RISALE A LUGLIO
CON IL PENSIONAMENTO
DEL PRIMARIO ANDREA STERPA

IL FUTURO
IL REPARTO DIRETTO
DA PATRIZIA CALZI
COLLABORERÀ CON 6 DIRIGENTI

Riaperto il reparto di Pediatria

Già sei bambini ricoverati, obiettivo arrivare a dieci posti letto

di SONIA RONCONI

- CARATE -

IL REPARTO Pediatria dell'ospedale di Carate Brianza è stato riaperto con grandi novità. Ne ha dato notizia il direttore generale dell'azienda socio sanitaria territoriale di Vimercate, Nunzio Del Sorbo. La Pediatria aveva chiuso fra mille polemiche lo scorso mese di luglio con il pensionamento dello storico primario Andrea Sterpa.

«SONO molto orgoglioso della riapertura - ha spiegato il direttore generale - perché andiamo a rafforzare un reparto importante. Al momento già abbiamo sei bambini ricoverati, contiamo al più presto di arrivare a dieci posti letto. Il reparto sarà diretto dalla dottoressa Patrizia Calzi con la collaborazione di sei dirigenti medici. Questa novità andrà ad offrire un servizio alla cittadinanza, un reparto di altissimo livello che vuole rispondere a esigenze e bisogni concreti del territorio».

Del Sorbo sottolinea l'importante realtà dell'ospedale di Carate che nel reparto ostetricia vede nascere 1500 bambini l'anno. Il pronto soccorso vanta 45mila accessi e nei diversi reparti ci sono ben 160 posti letto. Il dottor Giovanni Matera, direttore dell'ospedale di Carate spiega che oltre alla nuova apertura di pediatria completamente rinnovata sono attivi diversi reparti: chirurgia, ostetricia, ortopedia, urologia, cardiologia, gastroscopia, endoscopia, radiologia, anestesia, laboratori analisi, oncologia e pronto soccorso: «Abbiamo oltre 500 dipendenti solo qui a Carate».

«L'apertura del reparto in questo



OTTIMISMO
Il direttore generale dell'azienda socio sanitaria territoriale di Vimercate Nunzio Del Sorbo con il personale del reparto di Pediatria riaperto all'ospedale di Carate

(Brianza)

1500

I bambini che ogni anno vengono alla luce nel reparto di ostetricia dell'ospedale di Carate Brianza

160

I posti letto a disposizione nei diversi reparti mentre il pronto soccorso vanta 45mila accessi

500

I dipendenti al lavoro tra chirurgia, ostetricia, ortopedia, urologia, cardiologia, oncologia gastroscopia, laboratori endoscopia e radiologia

periodo di epidemie e infezioni delle vie respiratorie nei più piccoli - ha aggiunto la dottoressa Patrizia Calzi - è stata fondamentale perché nel giro di ventiquattro ore i posti letto sono stati tutti occupati. Questo ha evitato ed eviterà ai nostri cittadini il disagio di essere trasferiti per le cure nei vicini ospedali. Non solo. Abbiamo grandi novità. L'attività clinica del reparto si articola nella attività di ricovero e cura per pazienti

acuti in regime ordinario, di day-surgery e day-hospital con sezioni di pediatria, neonatologia e patologia neonatale; assistenza al neonato in sala parto; attività ambulatoriale con le diverse specializzazioni della disciplina di Pediatria; attività di Pronto soccorso pediatrico 24 ore su 24». Aggiunge la dottoressa Anna Locatelli, primaria di ostetricia e neonatologia: «Stiamo seguendo un progetto regionale, dove la fu-

tura mamma può fare i corsi, avere il bimbo e anche per i problemi della depressione post parto c'è una psicologa. Abbiamo già iniziato progetti di yoga, danza terapia e altro. Il neonato, anche una volta dimesso avrà a disposizione un ambulatorio, soprattutto per bimbi che nascono con disagi o malattie croniche. Entro primavera tutti i nuovi servizi per mamme e bambini saranno pronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCONTRI

Revisione dei confini della sanità
Ponti scrive a Gallera

- MONZA -

GIGI PONTI, consigliere regionale Pd, torna alla carica sui confini delle aziende ospedaliere brianzole, scrivendo all'assessore al Welfare Giulio Gallera.

Lo scorso 19 novembre il consiglio aveva approvato un ordine del giorno che chiedeva di ridiscutere con l'assemblea dei sindaci la revisione dei confini delle Asst di Monza e Brianza entro 6 mesi. Ma dopo quasi due mesi e mezzo ancora nulla di fatto. «C'è stato un primo incontro istitutivo della cabina di regia - ricorda Ponti - ma poi più nulla: la discussione è ancora aperta e tutta da affrontare. Per questo ho inviato una lettera all'assessore al Welfare Gallera per sollecitare l'avvio degli incontri operativi. Ritengo importante che siano rispettati i termini stabiliti». In particolare, Ponti ricorda il disagio di fare lunghi percorsi per raggiungere gli istituti di cura e altre importanti questioni organizzative, finalizzate a migliorare l'accessibilità agli utenti, dei servizi sanitari.

C.B.

«Ti spezzo le gambe». Il video di offese che indigna i cinesi

In un supermarket di Monza insulti a una donna orientale. Proteste sui media locali, la direzione si scusa

I fatti

● Una donna è stata insultata in un market di Monza solo perché parlava in cinese. Il video è diventato virale, ha indignato la comunità cinese italiana, ed è stato visto anche in Asia

MONZA Si prendono gioco di lei, solo perché parla nella sua lingua, il cinese, e stenta a capire anche gli insulti e le prese in giro. Anche quando i toni prendono una pessima piega. «Brutta cinese di m...», già sei venuta qui a rovinare il mercato, vai via o ti sparo in testa», grida un uomo, mimando il gesto della pistola. È un inserviente del punto vendita di Monza dei supermarket «Iper» e si rivolge così a una cliente, una signora orientale.

Ma oltre che con la sua

ignoranza, l'autore del filmato (spalleggiato da un collega che ride di gusto), non ha fatto i conti con i pericoli della diffusione del video che ha girato sui social e poi è stato ripreso dalla stampa locale. Una scena che ha sollevato un'ondata di indignazione che ha scavalcato i confini della comunità cinese di Milano, già di per sé molto influente e numerosa, approdando anche su canali di informazione internazionali.

La vicenda è stata condivisa anche sulla pagina Facebook

del prestigioso *South China Morning Post*, quotidiano pubblicato in lingua inglese a Hong Kong, che a sua volta ha ripreso un articolo di *Inkstone news*, che rappresenta una sua emanazione sul web, dedicata all'approfondimento su temi riguardanti il colosso asiatico.

Prima ancora, però, le immagini hanno trovato spazio tra le pagine private di cinesi trapiantati in Italia, che le hanno riproposte con tanto di sottotitoli, scatenando commenti di protesta. Quella che



Su Corriere.it

Leggi tutte le notizie, guarda le foto e i video dall'Italia e dal mondo sul nostro sito www.corriere.it

l'autore del video voleva far passare forse per una gag, si è trasformata in un'esibizione di razzismo e stupidità.

La donna, una signora di una certa età, sembra voler chiedere qualcosa davanti al reparto delle casse d'acqua nel supermarket, ma si esprime solo nella sua lingua madre. L'addetto la deride, con la videocamera del cellulare accesa, consapevole che lei non lo capisce, dicendole anche che le avrebbe «spezzato le gambe».

In una nota ufficiale, la so-

cietà «Iper» ha duramente condannato l'accaduto, promettendo «adeguati provvedimenti nei confronti di qualunque dipendente risulti coinvolto». Pochi giorni fa, la catena di ristorazione «Ros-sopomodoro» aveva dovuto prendere le distanze da un pizzaiolo, che si faceva filmare mentre spruzzava del deodorante addosso ai suoi colleghi africani nelle cucine del ristorante della Stazione Centrale di Milano.

Federico Berni

© RIPRODUZIONE RISERVATA